

PERSONAGGI ILLUSTRI: I MAURO

Il cognome Mauro è assai diffuso a Chiusa Pesio e nell'Italia tutta: se ne registra infatti la presenza in 1110 Comuni ed in tutte le regioni della penisola. In proporzione all'estensione del territorio la sua incidenza è minima in Sardegna; la concentrazione massima del Mauro si trova invece intorno a Cosenza, nella zona di Gallipoli, nel napoletano, nell'udinese ed in Lombardia, attorno a Milano. Lo storico chiusano Biagio Caranti ritiene che derivi dal patronimico *Maurus* (della Mauritania), ma questa tesi è contrastata da Padre Piovano. Il *Dizionario dei cognomi italiani* di Emidio De Felice, ed. Mondadori 1976, avvalorata la tesi del Caranti.

A Chiusa Pesio il cognome Mauro contrassegna due fratelli assai famosi, scomparsi all'inizio del secolo scorso e la cui munificenza si è riversata su molti compaesani bisognosi. Il notaio Alessandro Mauro nacque a Chiusa Pesio il 29-6-1861 e ivi risiedette fino al suo decesso che però avvenne a Sanremo dove si era recato per trovare sollievo alla salute malferma. Invece morì il 20-11-1924, pochi giorni dopo l'arrivo in Riviera, "tra le braccia della sua angosciata consorte, che tanta e affettuosa e paziente e lunga assistenza gli aveva sempre prodigata" (la citazione è tratta dal bollettino parrocchiale *La Bisalta* che si dilunga a descrivere minutamente lo svolgersi della cerimonia funebre).

D'accordo con la moglie, Gemma Caramelli, legò un patrimonio valutato, allora, circa £ 800.000 in favore dell'infanzia "derelitta" e bisognosa di cure specialistiche. Furono le basi di quella che venne poi chiamata "Opera Mauro".

L'edificio, inaugurato il 28-10-1937 con grande pompa e nutrita presenza di autorità locali e provinciali, durante la II Guerra Mondiale fu adibito a ricovero per i trovatelli dell'ospizio di Cuneo, sfollati per timore di bombardamenti. Solo nell'agosto 1949 diventò preventivo infantile anti-tubercolare. I generosi coniugi Alessandro e Gemma beneficiarono la comunità chiusana anche in altri modi:

vistosi legati furono previsti per l'Ospedale del capoluogo e per quello (erigendo) di San Bartolomeo, per il futuro asilo infantile dei Vigna. La propria abitazione, l'antico palazzo del Marchese, venne donato al Comune, affinché il Municipio avesse sede degna. Il trasloco dai vecchi locali, attuale sede dei Musei Civici, avvenne il 5 luglio 1930, due anni dopo la morte di Gemma Mauro Caramelli. Ella pure contribuì ad opere di beneficenza rivolte all'istruzione e all'educazione della gioventù (scuole serali) e all'abbellimento del paese (completamento del piazzale antistante la parrocchia). Di due anni più giovane del fratello notaio, Carlo Mauro, medico (nato a Chiusa Pesio il 2-5-1863) dedicò professione e cospicui beni alla comunità chiusana (ospedale, asilo infantile, parrocchia, vari enti di beneficenza). Morì di tifo il 21-5-1915 all'età di 52 anni, assistito dalla sua diletta moglie Rosa Arimondi. Il cronista de *La Bisalta*, nel riferire della dedica della piazza retrostante la parrocchia a Carlo Mauro, così celebra le doti di quest'ultimo: "Egli esercitò la sua arte benefica con una perizia ed uno zelo ammirabile e morì in buona età vittima di una infezione incontrata nell'esercizio della sua nobile e umanitaria professione". Il lettore del tempo (giugno 1922) avrà certamente inteso bene il senso dell'aggettivo "buona" riferito a età. Oggi l'espressione è ambigua: è sinonimo di giovane età (a noi suona così) o di età matura (all'inizio dello scorso secolo l'età media della gente era 44 anni)?

Il Giovanni Mauro cui è dedicata una strada del capoluogo (prima chiamata via Ospedale, di cui ora esiste solo più un moncherino) non sembra imparentato con i precedenti Alessandro e Carlo. Di professione esattore, nacque a Chiusa Pesio il 28-3-1829 dove visse con la moglie, Carolina Fresia, in piazza Statuto (*Balou*). Morì il 21-3-1907 lasciando all'ospedale una somma considerevole. Anche la vedova Carolina, scomparsa nel 1933 alla veneranda età di 92 anni, è definita "benefica e piissima" dal solito bollettino parrocchiale *La Bisalta*: "Ogni opera buona, ogni iniziativa a bene della Chiesa, dei poveri, delle istituzioni del paese trovava nel suo cuore un interessamento e riceveva un contributo".

Caterina Ricci Vigna



Affresco sulla casa natale dei Mauro, sul Paschero Soprano



Alessandro Mauro



Giovanni Mauro